Christine Pigné, *Le sommeil profond, le songe illusoire et la mort dans les œuvres de Ronsard*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5900>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5900

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 157

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Christine Pigné, *Le sommeil profond, le songe illusoire et la mort dans les œuvres de Ronsard*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5900> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5900>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Christine Pigné, *Le sommeil profond, le songe illusoire et la mort dans les œuvres de Ronsard*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

Christine Pigné, *Le sommeil profond, le songe illusoire et la mort dans les œuvres de Ronsard*, «Revue des Amis de Ronsard», XXIII (2010), pp. 55-98.

- 1 Christine Pigné, cui dobbiamo una interessante *thèse* sulla *fantaisie* in Ronsard (cfr. questi «Studi», 160, 2010, pp. 133-134), si sofferma ora sul tema del sonno profondo che sembra avere affascinato Ronsard lungo tutta la vita. Partendo dalle riflessioni classiche (Platone, Aristotele), ma anche dei fisiologi rinascimentali (Jean Fernel), sul rapporto morte/sonno, Ronsard nella sua opera, ripetutamente medita sui due stati così vicini – in particolare nell'immaginario letterario e filosofico – del sonno profondo e della morte. L'*excursus* interpretativo di Ch. Pigné è scandito su tre momenti della produzione ronsardiana. Anzitutto parte da due testi del 1556, l'ode *Celui qui est mort aujourd'hui* (ed. Laumonier, VII, pp. 281-283) e l'ode *Quand je dors je ne sens rien* (ed. Laumonier, VII, pp. 283-284), e dalle due canzoni che li precedono e seguono, in cui Ronsard sviluppa una riflessione sulla capacità dell'anima a *survivre* al corpo che si disgrega. Si sofferma, quindi sugli anni 1559-1560, quando Ronsard prende sempre più coscienza dell'invecchiamento prematuro del suo corpo. Infine, considera i *Derniers Vers* del 1585, in cui il poeta evoca lo sfacelo del suo corpo, prefigurazione della morte stessa, ed invoca il dio del Sonno, augurandosi che il riposo funebre succeda rapidamente alle crudeli notti d'insonnia.